

## IL BIVIO DI SESSANO

Carlo Fantini (musiche) e Giovanni Petta (testi) hanno voluto raccontare il territorio campano, abruzzese e molisano del secolo scorso; ritrovare i valori fondanti delle identità specifiche regionali; consentire ai giovani di collegarsi alle proprie radici e di confrontarsi con i valori del passato attraverso la fruizione di un prodotto artistico di qualità; fare in modo che la terza generazione dei meridionali che vivono all'estero ritrovassero le peculiarità della loro stessa essenza, i riferimenti culturali dai quali provengono, gli elementi che hanno caratterizzato il mondo che è stato dei loro nonni, attraverso la lettura dei testi delle canzoni tradotti in inglese nel libretto che accompagna il del disco.

Il cd (registrato con musicisti importanti come Ellade Bandini, Riccardo Ciaramellari, Valter Vincenti, Raffy Rosati) racconta, in undici canzoni, un territorio periferico dell'Italia che, nella prima parte del secondo scorso e fin oltre la metà dello stesso, ha vissuto uno sforzo formidabile ed epico per liberarsi dalla miseria sacrificando i propri uomini alla guerra e all'emigrazione e martirizzando le donne nell'attesa e nella sopportazione.

**Giovanni Petta** ha esordito nella poesia, nel 1987, con la raccolta *Sguardi*. La sua seconda raccolta di poesie, *Millennio a venire*, è uscita nel 1998 con prefazione di Alessandro Fo. Ha pubblicato racconti su, su "Meridiano 2", "Erba d'Arno", Firenze, "Graphie", Cesena, e altre riviste. Nel settore della musica ha collaborato con Lino Rufo, Marco Luberti (autore dei testi più famosi di Cocciantè), Edoardo De Angelis (Schola Cantorum), Luciana Turina e Flavia Fortunato. È stato allievo di Mogol al Centro Europeo di Toscolano. Sono tre i titoli della sua discografia: *Non crescere mai* (1994), *Trema terra tremo cuore* (2003) e, naturalmente, *Il bivio di Sessano* (2012) con Carlo Fantini.

**Carlo Fantini** ha studiato chitarra e fin da giovanissimo si è cimentato nella composizione di canzoni pop e rock; ha collaborato con artisti della scena pop e cantautorale italiana come Donatella Milani, Jalisce, Lino Rufo e altri; ha suonato in numerose piazze d'Italia come chitarrista accompagnatore di cantanti di musica leggera di livello nazionale. Ha pubblicato, con Giovanni Petta, *Il bivio di Sessano* (2012).

**Fabio Mancini**, diplomatosi giovanissimo al Conservatorio "Perosi" di Campobasso ha suonato con Effetti Collaterali, Gocce, Senso Unico, accompagnando musicisti della scena pop italiana in territorio nazionale e all'estero. Il suo contributo al progetto di Petta e Fantini è di grande livello tecnico e di entusiasmo infinito.

**Aurelio Di Lucia**, giovanissimo percussionista dell'area molisana. Dà il suo contributo musicale e interpretativo a molti progetti di valore, sia nel campo della tradizione che in quello della sperimentazione più spinta. Collabora da alcuni mesi al progetto de "Il bivio di Sessano" e ha dato calore e colore agli arrangiamenti voluti da Fantini per i brani del disco

**Carlo D'Ippolito**, bassista giovane e più che promettente. Adatta il suo stile, già molto personale e maturo, al sound di band di ogni genere musicale e di grande qualità. Il suo contributo al progetto de "Il bivio di Sessano" è di assoluta profondità espressiva e di adesione ai canoni stilistici proposti.

\*\*\* PROGETTO CULTURALE **NON** SOSTENUTO DA ALCUN ENTE PUBBLICO \*\*\*

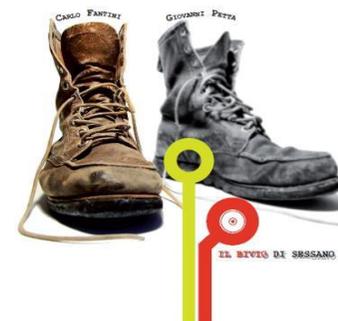
ALTRE INFORMAZIONI SU [www.giovannipetta.eu](http://www.giovannipetta.eu)

7 dicembre 2015 - ROMA

*Per chi suona la campana?*

# Teatro Arciliuto

CARLO FANTINI – GIOVANNI PETTA  
**IL BIVIO DI SESSANO**



*"Il bivio di Sessano" è un progetto di Carlo Fantini e Giovanni Petta che racconta il Molise e il Sud dell'Italia. Le canzoni che compongono l'opera sono frammenti di una terra e di una umanità sofferenti: raccontano di luoghi, di donne e di uomini, di sentimenti, di fenomeni sociali, di intimità celate, di futuri immaginati, di gioie desiderate...*

Aurelio Di Lucia, batteria

Carlo D'Ippolito, basso

Fabio Mancini, pianoforte e tastiere

Carlo Fantini, chitarre

Giovanni Petta, voce

## De reditu

Tornerò, ché le bestie non hanno voglia di infinito  
né guardano mai in alto verso le stelle  
né pensano che il mare giovi al cuore  
Tornerò perché tu mi aspetti tra le viole

Tornerò perché le greggi tornano dal caldo  
perché ritornano le stagioni come ruota  
e come ruota anch'io mi muovo in tondo  
Tornerò perché tu mi aspetti tra le viole

E giro su di me e giro su di te  
amore delle viole e del ritorno  
E gira su di te e gira su di me  
amore dell'attesa e di pazienza

E gira insieme a me e balla insieme a me  
adesso che la vita è coincidenza  
che stringo le tue mani alla speranza  
che riempio (con l'amore) il vuoto  
dell'assenza

Tornerò perché si torna ad Itaca in vecchiaia  
ma qui tra i monti non cantano sirene  
e dalla Puglia io torno tutti gli anni  
da te che tessi tele di pazienza

Si torna dalle guerre e dal lavoro  
si torna perché è ruota l'esistenza  
io torno perché è giusto ritornare  
perché di te non posso fare senza

E giro su di me e giro su di te  
amore delle viole e del ritorno  
E gira su di te e gira su di me  
amore dell'attesa e di pazienza

E gira insieme a me e balla insieme a me  
adesso che la vita è coincidenza  
che stringo le tue mani alla speranza  
che riempio (con l'amore) il vuoto  
dell'assenza

## Carmine il pastore

Silenzio come di notte  
nell'alba di queste montagne  
Le capre mute e balorde  
i rami s'intrecciano spogli

Il cane che corre nell'erba  
e l'erba che corre lontano  
Il verde che arriva negli occhi  
e l'aria che punge la faccia

Nella terra c'è come un dolore  
in ogni zolla un dolore  
C'è un pianto nelle rocce e nel vento  
e lacrime ferme nel tempo

Venite di qua, di qua, maledetti animali  
Forza di là, di là, bestie dannate  
Siete carne che inchioda alla terra  
soldatesca incapace di guerra

Silenzio come di morte  
nel freddo di queste montagne  
Gli alberi fermi, incumbenti  
sulle pietre antiche e silenti

Il cane che abbaia alle ombre  
le ombre nascoste nel bosco  
Il grigio di rocce lontane  
e l'eco di voci paesane

Nell'aria c'è come un dolore  
in ogni respiro un dolore  
C'è un pianto nei fiori e nel sole  
e lacrime senza parole

Venite di qua, di qua, maledetti animali  
Forza di là, di là, bestie dannate  
Siete carne che inchioda alla terra  
soldatesca incapace di guerra  
Forza veloci, stupide capre  
Veloci! Veloci! Che arriva la notte  
Correte! C'è acqua in quella radura  
Correte! C'è erba in quella pianura  
Siete carne che inchioda alla terra  
soldatesca incapace di guerra

## Il mondo di Francesco

Non è qui che comincia il Molise  
dove la terra è grassa e succosa  
siamo ancora al di là del confine  
nel sole – che avvolge – di Campania

se non c'è aria di stenti e tormento  
se l'ulivo non soffre al vento  
alla linea obliqua del declivio  
se non c'è dimenticanza né oblio

Più madri che spose,  
anche religiose  
superstitiose però;  
vento e fuoco, fango e terra  
e sui figli – a nessun altro –  
tutto il mondo, l'universo,  
l'infinito d'amore che c'è

Non è qui che comincia il Molise  
dove la vita è nel canto e nei sogni  
siamo ancora al di là del confine  
nel cuore – che avvolge – di Campania

se la terra non pretende e comanda  
se il lavoro non offende ed affanna  
olio povero e poi sale sui ceci  
se non c'è ristrettezza e condanna

Se arriva il buio all'improvviso  
e non ci sei. Se non ci sei  
muore il sole e muoio anch'io.  
Senza di te muore il sole,  
è notte dentro di me

Più madri che spose,  
anche religiose  
superstitiose però;  
matrimonio nel paese  
contadine a fare spese  
sulla tavola quello che c'è

## Immacolata si sposa domani

Immacolata si sposa domani  
ma io lo so che non è in amore  
lei non cade dolce di tempo  
acerba e acre colta dal vento

Immacolata si sposa domani  
ma io lo so che non è contenta  
le hanno detto che bisogna farlo  
che non c'è modo di fare altrimenti

Perché l'amore non è passione  
non è battito del cuore  
Perché non è respirare forte  
né «io e te io e te fino alla morte»

Perché l'amore non è parole  
non è soffrire, non è dolore  
non è capire, manca il respiro  
non è lottare contro il destino

L'abito è pronto ma il cuore no  
i lini del corredo da stirare  
che tutto ciò che viene è da venire  
e tutto ciò che brucia è da passare

Immacolata non è in amore  
corre leggera senza indugiare  
non sente il peso della bellezza  
né dagli sguardi si fa fermare

Perché l'amore non è passione  
non è battito del cuore  
Perché non è respirare forte  
né «io e te io e te fino alla morte»

Perché l'amore non è parole  
non è soffrire, non è dolore  
non è capire, manca il respiro  
non è lottare contro il destino